

- WEIMER, Staatsarchiv, Ernestinisches Gesamt-Archiv, Reg. Oo S. 766, Nr. 26: p. 232, N. 15
- WIEN, Ö.N.B.,  
cod. Vindob. 191, f. 136 r:  
p. 339, N. 17  
cod. Vindob. 2674,  
p. 6: p. 325, N. 61  
pp. 9,15: p. 325, N. 60; tavv. 35, 36

CARLO MARIA MAZZUCCHI

ANNE BONDEELLE-SOUCHIER, *Bibliothèques cisterciennes dans la France médiévale. Répertoire des abbayes d'hommes*, Paris, Editions du Centre National de la recherche scientifique, 1991 (Documents, études et répertoires publiés par l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes). Un vol. di pp. XXXV, 380 con 6 carte e 28 tavole fuori testo.

Frutto di pazienti e lunghe ricerche, il ricco repertorio accoglie, secondo uno schema assai bene articolato, quanto si può ancora conoscere sulle biblioteche medioevali di 251 insediamenti cistercensi della Francia, intesa negli attuali confini politici. L'indagine copre i secoli dal XII al XVII. Questa seconda data non deve sorprendere: benché dal secolo XV la stampa abbia iniziato a sostituire i manoscritti, questi continuarono a circolare tra le varie biblioteche e per molto tempo ancora ne incrementarono i patrimoni.

Per la storia delle biblioteche medioevali si tratta essenzialmente di ricomporre un elenco dei codici posseduti, di quelli che si possono ancora oggi identificare e degli altri dei quali ci sono pervenute notizie attraverso i preziosi cataloghi. Ma la storia di una biblioteca non si può capire senza un riferimento preciso al quadro istituzionale al quale appartiene, né si possono trascurare coloro che alimentarono il fondo della biblioteca stessa, né, per quanto possibile, gli studiosi che si servirono del materiale librario. La storia di una biblioteca si apre ad un orizzonte molto ampio, ed in questo senso è stata intesa dall'Autrice di questo eccellente volume.

D'altra parte, per mantenere al contributo il carattere di un repertorio, è stato fissato uno schema che risponda in modo puntuale ai vari aspetti che costituiscono la traccia sicura per lo sviluppo delle vicende delle antiche 'librerie' monastiche. Poiché si tratta di un lavoro nato in quell'Istituto parigino che dal 1937 si è specializzato nella ricerca sui

manoscritti, e sui testi che ci hanno trasmessi, lo schema, adottato dalla Bondéelle-Souchier per raccogliere e ordinare i risultati delle sue indagini, merita di essere trascritto, anche in funzione di simili iniziative per ricomporre la storia delle biblioteche medioevali, monastiche, capitolari e degli ordini mendicanti.

Ecco come le 'notizie', sono state organizzate: breve schema sulla storia del monastero, con particolare riguardo agli avvenimenti e agli uomini che sono in relazione con le vicende della biblioteca (A); bibliografia sulla storia del monastero, ed eventualmente sulla biblioteca (B); catalogo antichi (C); segni di appartenenza alla biblioteca che si incontrano nei codici (D); origine e destinatari dei singoli manoscritti (E); gli 'artigiani' del manoscritto: copista, miniatori, rilegatori (F); precedenti possessori del manoscritto prima del passaggio alla biblioteca monastica (G); commercio, circolazione di un manoscritto (H); possessori del manoscritto dopo l'uscita dalla biblioteca (J); elenco, secondo l'ordine alfabetico dei luoghi che li conservano, o che li hanno conservati, dei manoscritti che possono essere attribuiti con certezza alla biblioteca del monastero (K); manoscritti di dubbia attribuzione (L); manoscritti non ritrovati (M); informazioni complementari su personaggi in rapporto con i manoscritti (N).

Applicato alle 251 abbazie cistercensi della Francia, lo schema si è mostrato perfettamente funzionale. Tra l'altro, nella prima sezione (A), che non manca mai, si hanno gli elementi necessari per la redazione di un 'monasticon' della Francia cistercense. Le altre sezioni intervengono quando è possibile; in alcuni casi, forse nella percentuale del 10%, dopo le due sezioni A e B, è scritto: «Pas d'informations sur la bibliothèque».

I monasteri sono elencati in ordine alfabetico di località; in base alla lista premessa all'inizio del volume sono 248; in realtà però ne vengono inclusi 251, ma in tre casi, per Cîteaux, Clairvaux e Pontigny, l'Autrice offre solamente qualche indicazione provvisoria, senza alcuna pretesa di completezza. Sono le più consistenti biblioteche cistercensi della Francia e per ciascuna sarebbe necessaria una monografia come quella che nel 1979 André Vernet, il grande maestro al quale l'Autrice si ispira, ha cominciato a dedicare alla biblioteca di Clairvaux: se ne attendono ancora due volumi.

È difficile dire in modo adeguato quale ricchezza di notizie offra il presente repertorio, strumento ormai indispensabile per la storia della cultura monastica cistercense della Fran-

cia medioevale nei suoi vari aspetti, letterari, liturgici, teologici e filosofici. Sembrano più scarsi i contributi di diritto canonico, se si eccettua il diritto monastico dei monaci di Cîteaux.

Davanti ad una messe così stimolante lo studioso vorrebbe, anzi, saperne di più. I contenuti dei manoscritti sono indicati in modo del tutto sommario; tra i preziosi ed utilissimi indici, ne manca uno degli autori citati. Sono però osservazioni ingenerose, che devono subito rientrare di fronte all'enorme lavoro compiuto dall'Autrice. D'altra parte, penso che siano offerte tutte le indicazioni necessarie e utili per poter conoscere meglio il contenuto dei singoli codici.

Lo studioso del monachesimo italiano avvertirà che, allo stato attuale delle ricerche, non sono testimoniati consistenti prestiti con le filiazioni cirtercensi d'Italia, se si eccettua il gruppetto di codici passati dalla Morimond del dipartimento della Marne alla nostra Morimondo milanese (p. 219, 221). Tuttavia soltanto ricerche a tappeto come quelle condotte

da Mirella Ferrari sulle biblioteche di Chiaravalle Milanese e di Morimondo («Archivio ambrosiano», 40, 1980, 260-290) potrebbero confermare questa impressione. Ma quando potremo avere, anche per l'Italia, un repertorio delle biblioteche monastiche medioevali? Il Centro Storico Benedettino Italiano con molta fatica riesce a preparare il repertorio dei monasteri; potrebbe essere una buona premessa per quello delle biblioteche monastiche.

Questa ricerca è limitata ai monasteri maschili: la documentazione sembra più scarsa per quelli femminili, anche se, in compenso, offre specialmente per i manoscritti liturgici esemplari molto belli. Auguriamoci che l'Autrice faccia conoscere anche i risultati delle sue ricerche sulle biblioteche delle monache cistercensi francesi. Costituirebbero un fondamento sicuro per un altro consistente capitolo della storia monastica medioevale.

GIORGIO PICASSO